A CUORE APERTO

FRANCESCO DI GIOVANNA L'UOMO, IL CARDIOLOGO, LA PROFESSIONALITA'

Intervista di Antonella Maggio

Francesco Di Giovanna, sambucese, cardiologo di affermata reputazione, va annoverato tra i nostri concittadini più illustri che il nome di Sambuca onorano con il lavoro, la professionalità, la cultura. Lo trovo nel suo posto di lavoro, gli Ospedali Riuniti di Sciacca USL n. 7. Pochi convenevoli e passiamo subito alla conversazione.

D. - Dr. Di Giovanna, com'è iniziata la sua esperienza professionale?

R. - Dopo la Laurea in Medicina presso l'Università di Palermo, nel 1957 sono andato a Roma alla Scuola del Prof. L. Condorelli che era allora il nume tutelare della Cardiologia italiana e forse anche della Cardiologia europea.
Uomo di grande fascino, geniale e con un autentico carisma, io devo molto a Condorelli; il mio mestiere di medico, l'amore per l'ammalato ed il desiderio della ricerca del vero sotto le stratificazioni della realtà fenomenica.
Poi sono stato più volte in USA presso il Texas Heart Institute del Prof. Cooley, il più grande cardiochirurgo e qui ho appreso tre cose importanti: il valore della cardiochirurgia nella terapia delle malattie di cuore (venti anni fa, fare operare un paziente di valvole o di By-pass era per il cardiologo un vero ardimento); la creazione di gruppi di lavoro coordinati; la professionalità a tutti i livelli.
Questi modelli operativi ho impiegato a Caltagirone e qui a Sciacca; il risultato è una terapia intensiva efficiente; il paziente con un blocco di cuore viene operato subito ed in 4 - 5 giorni torna a casa.

D. - Il centro di Cardiologia di Sciacca pare sia tra i migliori della Sicilia occidentale, prima di Lei... il vuoto.... Come?...Perchè?

R. - Fino al 1980, qui a Sciacca, l'ammalato di cuore veniva ricoverato in Medicina e gli infarti, soprattutto se complicati, erano avviati ad Agrigento od a Palermo.
Nel 1982 l'Amministrazione pro-tempore di questo Ospedale, mi diede l'incarico di organizzare un servizio di cardiologia con Unità di Terapia Intensiva Coronarica.
Abbiamo lavorato sodo, e tra mille difficoltà, rimuovendo anche i tanti bastoni che si impigliavano tra le ruote di una macchina che ai primi del 1984 sarà in piena efficienza.
Efficienza si, e professionalità, con i risultati che sono sotto gli occhi e con pazienti che vengono anche dal trapanese e da tutto l'agrigentino dove operano altre terapie intensive.
Efficienza, professionalità ed una immagine del "nuovo" ospedale dove i familiari non suppliscano il personale paramedico e non stazionino nelle corsie e nei corridoi.
Dove i familiari sanno che i loro congiunti hanno la dovuta assistenza da tutti i punti di vista. Questa nuova "regola", la più difficile, dopo un primo periodo di contestazioni, è stata poi compresa ed infine accolta con favore dall'intera comunità.

D. - Il suo reparto si può considerare una mosca bianca; infatti tale "regola" non vige in atre Divisioni; ma, tornando alla professionalità, il personale paramedico è preparato in tal senso?

R. - Perchè un reparto ospedaliero sia veramente efficiente è necessario che tutta l'equipe medica e paramedica sia di adeguata professionalità.
Pensi che nel mio reparto anche i medici non strutturati, cioè i volontari, partecipano agli interventi di elettro-stimolazione ed alla diagnostica la più sofisticata, e ciò secondo il modello USA; in stridente contrasto quindi con la teoria e le prassi vigenti nelle Università italiane che danno il titolo di specialista in chirurgia a chi non ha mai fatto una sola appendicectomia.
La professionalità è una condizione che si costruisce giorno per giorno, con un impegno continuo e con il costante confronto con chi, a livello nazionale ed internazionale, opera nello stesso campo.

D. - Cancro ed infarto sono malattie sociali per eccellenza; Dr. Di Giovanna, quanto è duro vedere morire un giovane sentendosi talvolta impotenti!

R. - Si, questo è un aspetto dolorosissimo del nostro lavoro; è qualcosa di straziante.
In terapia siamo abituati a combattere con la morte fino all'ultimo respiro, ma questo si fa anche con l'ottantenne che arriva con la bava alla bocca dell'edema polmonare.
La nostra è sempre una lotta per la vita senza alcuna discriminazione.

D. - Lei è Direttore di una rivista medica "Cardiologia ospedaliera in Sicilia"; in una intervista all'On. Alaimo, Lei fa cenno alle disfunzioni della Sanità in Sicilia. Ce ne vuole parlare?

R. - In verità debbo riconoscere che l'On. Alaimo ha dato un contributo decisivo nella risoluzione di alcuni problemi, soprattutto del personale; infatti, dopo anni ed anni, sono stati espletati i concorsi e finalmente possiamo dire di avere un organico che ci consente di lavorare con serenità; debbo aggiungere che tra un paio di anni avremo anche il nuovo ospedale che sicuramente aggiungerà prestigio all'opera fatta in questi anni.

D. - L'istituzione delle USL politicizzate, secondo me, ha aggravato il problema sanitario; i politici ai vertici della sanità non hanno fatto altro che peggiorare la macchina sanitaria che aspettava di evolversi. Qualè la sua opinione in merito?

R. - Lei ha messo il dito nella piaga; in effetti la legge di riforma presentava alcuni aspetti qualificanti, la riabilitazione, la prevenzione, la riduzione degli storici squilibri tra un Nord più provvisto di ospedali, di tecnologia, di operatività, ed un Sud più arretrato.
Ma quando dalle pagine della legge si passa alle concrete applicazioni il crollo è totale.
La lottizzazione selvaggia, la confusione dei ruoli, la commistione tra politica sanitaria e gestione della sanità, insomma un vero caos dove solo la buona volontà di alcuni ed il senso del dovere di altri ha salvato il salvabile.
Spesso quando il comitato di gestione è sostituito da un commissario le cose migliorano.
Speriamo che i managers previsti dalla cosidetta legge di "riforma della riforma" permettano a questa macchina di camminare più speditamente.

D. - Nella sua rivista ho letto una frase che mi ha colpito "in Sicilia l'ospedale migliore è l'Alitalia". Questa è purtroppo una triste realtà: numerosi sono gli ammalati che emigrano verso i mausolei della salute all'estero!

D. - Può reggere l'Italia al confronto con il resto dell'Europa con una classe politica provinciale ed arruffona?

R. - Ho sempre pensato che l'Italia non ha sicuramente la peggiore classe politica ma certamente la classe dirigente nel settore pubblico è la meno preparata e fortemente demotivata.
Se non ci rimbocchiamo le maniche tutti: politici, amministratori, operatori sanitari, dal 1993 in poi qualunque confronto sarà per noi sfavorevole.
Colpevolizzare però i politici in ogni caso, spesso è un alibi con il quale cerchiamo di coprire la nostra personale responsabilità.
Credo che la classe politica italiana nella sua globalità, in fondo, abbia operato bene se dalla seconda guerra mondiale ad oggi la nostra società è progredita con larga diffusione del benessere in un sistema di sostanziale libertà.
Bisogna andare più avanti ancora sconfiggendo le vecchie povertà, mi riferisco agli emarginati, ai più deboli socialmente.

D. - Tutto sommato la sua è una visione ottimistica; le posso chiedere, per chi vota?

R. - Non ho la tessera di nessun partito, voto ed ho fatto voti per la DC.

D. - Per scendere nel particolare, vorrei qualche sua considerazione sulla realtà sambucese che per 45 anni ha avuto una precisa connotazione politica: oggi questo panorama è stato capovolto.

R. - Sono molto legato al mio paese ed ho sempre apprezzato l'opera di chi ha amministrato dando a Sambuca una nuova dimensione e condizione di vita civile.
Fatti questi che sono per me, con una punta di campanilismo, motivi di orgoglio. Non ho mai esitato a dare pubblicamente a Cesare quello che è di Cesare e ciò per coerenza e correttezza.
Vi saranno stati disfunzioni e forse anche abusi ma l'immagine è quella di un paese sviluppato e progredito.
Auguro ai nuovi amministratori di operare altrettanto bene e, se possibile, anche meglio.

D. - Qualè il suo rapporto nostalgico con Sambuca?

R. - Alla mia generazione con la guerra è venuta meno l'età della fanciullezza; mio padre era in guerra, poi prigioniero ed infine, fino al 1945, disperso.
Nostalgia quindi per questo periodo di vita non vissuto che poteva essere gioioso e spensierato. Ma restano indelebili nel profondo i legami con le cose e con le persone del mio paese: le strade, le piccole piazze, il Calvario...i volti degli amici, dei compagni di scuola, dei soci del circolo G. Guasto ieri giovani ed oggi segnati dal tempo che passa. Un mondo che se è mutato nell'aspetto esteriore, ha in se l'anima di sempre.

D. - Oltre la medicina, quali sono i suoi interessi culturali?

R. - Ho due grandi amori: la storia e la filosofia che mi aiutano a comprendere il mondo di oggi e mi accompagnano lungo i sentieri spesso aspri della verità.

D. - Avevo percepito in Lei l'ansia di andare oltre la realtà fenomenica, quindi una religiosità di fondo, così le chiedo in che cosa crede?

R. - Sono più vicino al Dio di Spinoza che non al Dio di Abramo. La mia sfida, di ogni giorno, nel mio lavoro, alla morte trova forse una motivazione nella convinzione personale che dopo non c'è che il nulla.

D. - Per parlare del futuro, quali le prospettive?

R. - Credo nei giovani, sono convinto che la società di domani potrà essere migliore. La fucina ideale dove questa società può costruirsi è certamente la scuola. Se io potessi tornare indietro, farei il maestro come mio padre perchè ritengo che quella dell'insegnante, a tutti i livelli, sia la professione socialmente più importante e la più gratificante. Da medico cerco di aggiustare, come un provetto artigiano, qualche pezzo di quella macchina meravigliosa che è il nostro corpo; l'insegnante, come l'artista, plasma le coscienze e costruisce l'uomo.

D. - Ma il continuo strappare la vita alla morte le sembra poco?

R. - No, certamente, salvare una vita come lenire il dolore, sono momenti esaltanti che ti ripagano delle fatiche, delle rinuncie, dei tanti sacrifici e ti danno la sensazione di essere un uomo per l'uomo.

I MEDAGLIONI

BAR-GELATERIA-PASTICCERIA
CARUSO
CORSO UMBERTO I°, 138
TEL. 0925/94.10.20
SAMBUCA DI SICILIA

Per l'arredamento della casa
Mobili,
Cucine componibili,
Lampadari,
Generi per bambini
LEONARDO TUMMINELLO
VIA ORFANOTROFIO, 17
TEL. (0925) 941418
SAMBUCA DI SICILIA

"LA VOCE"
Vi dà...
Sempre di più

" ARREDAMENTI NOVA IDEA "
di CACIOPPO GIORGIO
Viale A. Gramsci, 32 - Sambuca di Sicilia (AG) - Tel. 0925/94.22.69
Mobilificio " NOVA IDEA "
gusto ed armonia - serietà, cortesia e garanzia
una risposta per tutte le esigenze di arredamento